

Dopo Riyadh, Crew-Cremonesi adesso punta su Iran ed India

Ingegneri ed architetti bresciani nel mondo 4 stazioni metro in Arabia e una missione a Teheran

Export & cervelli

Paola Gregorio

BRESCIA. Il rito della birra, il venerdì sera, prima del week end, in puro stile anglosassone, nell'open space al ventitreesimo piano del Crystal Palace, non manca mai. Dalle finestre ampie lo sguardo si allunga su Brescia, a trecentosessantasei gradi, dalla cupola del Duomo ai quartieri a sud della città.

Alle scrivanie bianche, come le pareti, le dita scivolano sulle tastiere dei computer. Una accanto all'altra, cinquantadue teste pensanti e stilanti passione professionale portano avanti progetti con la mente già proiettata a quelli futuri, in Italia e nel mondo.

«Fra i primi 25 studi italiani di progettazione con 4,8 milioni di fatturato Bene il 2015»



Lamberto Cremonesi
Fondatore di Crew

Sole e 24 Ore.

Una luminosissima mattina, nel quartier generale di Crew, lo studio fondato da Lamberto Cremonesi e che Il Sole 24 Ore, in una classifica pubblicata lo scorso settembre, ha inserito tra le prime venticinque società italiane per fatturato fra gli studi professionali di architettura e design (c'è pure un'altra realtà di casa nostra nella graduatoria, lo Studio Aegis Cantarelli & Partners; ne parleremo).

La caratteristica nazionale è che non abbiamo formidabili (per volume) studi ai vertici mondiali. E però, in questo

momento la qualità e diciamo pure l'appello italiano nel mondo sta, come si dice, "incontrando".

Da 23 a 52 addetti. Lamberto Cremonesi conferma. La sua Crew, il suo equipaggio - tra le due declinazioni, l'altra è la dicitura per esteso dell'acronimo, ovvero Cremonesi Workshop, è quella che gli piace di più, confida - negli ultimi due-tre anni è più che raddoppiato.

«Da ventitré persone siamo passati a cinquantadue. Siamo una sessantina se includiamo anche le sedi di Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita, e Dubai». E il fatturato lo testimonia, con 4,8 milioni di euro del 2014 e una crescita del 115% sul 2013. «Nel 2015 preventiviamo ancora una crescita importante», dice Cremonesi. E il merito è principalmente delle commesse estere anche se, ci tiene a dirlo Cremonesi, «siamo molto interessati al mercato italiano».

Profeta in patria. E ne è prova, il fatto che il progetto architettonico e strutturale, e il suo coordinamento, della metropolitana di Brescia porti la firma di Cremonesi e così pure il termovalorizzatore (e qui Crew si è anche occupato di coordinare e della direzione lavori) mentre attualmente lo studio bresciano sta lavorando alla linea 4 della metro di Milano, oltre che aver collaborato alla partita Brebemi.

Ma la vocazione internazionale è nel dna di Cremonesi, che è appena rientrato dall'Iran. L'ex impero Persiano è



L'equipaggio. Foto di gruppo per l'equipaggio di Crew-Cremonesi. Lo studio ha conseguito nel 2014 un fatturato di 4,8 milioni



La stazione «iconica». Questa è una delle stazioni della metropolitana di Riyadh progettata dallo studio Crew di Lamberto Cremonesi

ora un terreno per investimenti e strette di mano per questioni di business per aziende e società italiane e bresciane, dopo la fine della stagione delle sanzioni.

A Teheran. «A Teheran ho incontrato i principali contractor, imprese di costruzione, del settore trasporti, società di ingegneria. L'idea è intrecciare partnership in grandi infrastrutture». Sì, perché Cremonesi, dall'inizio degli anni Duemila, dopo anni di concentrazione sulle strutture (progettando anche il nostro centro stampa di Erbusco) si è specializzato in metro, stazioni metro e affini.

Il Mondo e non solo Il nuovo Ikea targato Crew



BRESCIA. Il Mondo, ma anche l'Italia. A Crew fa capo la progettazione architettonica, impiantistica e strutturale del nuovo centro Ikea che sta sorgendo a Roncadelle e che ospiterà 165 negozi. Sarà un centro family friendly, ovvero progettato per accogliere le famiglie in un ambiente sicuro e confortevole.

A Riyadh. A Riyadh, città da cinque milioni di abitanti, lo studio bresciano è entrato tra gli attori di un'opera mastodontica, la costruzione di una metropolitana leggera come quella di Brescia, ma con ben altri numeri: sei linee, un'estensione di 180 chilometri, 86 stazioni, un investimento di 26 miliardi di dollari, tre lotti; il più grande cantiere aperto al mondo dove opera l'italiana Salini-Impregilo, la stessa che, lo ricordiamo qui sotto, opera a Doha.

Cremonesi sta lavorando sul terzo lotto, da 7 miliardi di dollari. «E' una linea unica e ventidue stazioni. Di venti abbiamo curato la progettazio-

ne e design fino al 30%, delle due restanti siamo totalmente responsabili. E questa coppia di stazioni fa parte delle quattro iconiche dell'intera metro».

Africa e India. Nella zona del Golfo, sono in previsione investimenti anche su ferrovie ad alta velocità che dovrebbero collegarlo in tutta la sua estensione. Altre latitudini: l'Africa subsahariana, in cui Cremonesi con altri colleghi ha contratti per varie infrastrutture su strade e aeroporti, e l'India, altro spicchio del globo cui Crew guarda, oltre all'Iran, da aggiungere al suo giro del mondo professionale. //

E in Qatar, la Salini è prima al traguardo

Grandi lavori

DOHA. I tifosi con destinazione Doha per i Mondiali di calcio del 2022 in Qatar viaggeranno su una metropolitana che ha un cuore italiano. La maxi talpa da 600 tonnellate la scorsa settimana ha "mangiato" l'ultimo tratto di roccia a Nord-Est di Doha. Il consorzio guidato dalla Salini Impregilo (la società per cui sta lavorando la Crew a Riyadh) è il pri-



Pietro Salini. Guida il gruppo

mo gruppo a finire uno scavo per la metropolitana della capitale dell'Emirato, parte di un progetto di mobilità ben più ampio previsto dal piano nazionale di sviluppo del 2030. «Fa piacere arrivare primi, specialmente quando si è italiani», così ha commentato il traguardo Pietro Salini, a.d. del general contractor italiano.

Il tratto in carico al consorzio guidato da Salini Impregilo (commessa da 1,8 miliardi di euro) è quello della Red Line North. La parte sotterranea della «linea rossa» (sarà pronta nel 2019) che scorre sotto la Corniche, il lungomare artificiale della capitale del Qatar. //

Equipaggio millennials e «fuori dalla scatola»

Progettisti 2.0

BRESCIA. «Out of the box». Fuori dalla scatola. Con la mente aperta, apertissima. Geograficamente e professionalmente, perché parlano più lingue, l'inglese su tutte, «il 70% delle mail e telefonate che riceviamo è in inglese», dice Lamberto Cremonesi, e nel curriculum hanno esperienze all'estero. Poche parole per tratteggiare il profilo dell'equi-

paggio guidato da Lamberto Cremonesi. Cinquantadue persone, età media di 35 anni. Ingegneri, architetti, «il 90% sono cresciuti qua dentro».

La Crew si occupa di tutta la filiera: dagli studi di fattibilità alla direzione del cantiere. L'anima da globetrotter, vista la dimensione internazionale dei progetti, è una condizione sine qua non. Lo stesso Cremonesi, che si è laureato a Padova nel 1981, non ha mai avuto timore delle sfide. Nel 1987 fonda Tecne, poi diventata

Crew. «Ho iniziato a lavorare nel settore delle strutture. All'inizio mi rivolsi al mercato delle imprese di costruzioni. Prima piccoli lavori con Asm, poi il termovalorizzatore, poi il vostro Centro stampa quotidiani a Erbusco», ricorda Cremonesi. E poi, via via, le stazioni della metropolitana di Brescia e qualche intervento in quelle di Milano.

E l'equipaggio è cresciuto, praticamente raddoppiando negli ultimissimi anni. Per salire a bordo la mentalità deve essere out of the box. Ma i millennials, i ragazzi nati e cresciuti tra gli anni Ottanta del Novecento e gli anni Duemila, ce l'hanno ben stampata nei cromosomi. // P. G.